

Il dibattito al Consiglio comunale

Fabiani chiede un intervento urgente per il Centro spastici

« Non bisogna perdere neanche un'ora di tempo »

Estendere il movimento rivendicativo

Se è vero che l'iniziativa sindacale dei lavoratori fiorentini non si è interrotta nel periodo feriale, è vero tuttavia che si pongono alla nostra attenzione molti problemi per una estensione e qualificazione del movimento rivendicativo.

Abbiamo portato avanti in questi ultimi mesi, assieme alle iniziative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, numerosissime vertenze provinciali, di settore, di azienda, ottenendo risultati che riteniamo positivi, sia per i miglioramenti salariali, sia per i nuovi diritti di contrattazione, ma soprattutto una ricerca di nuove forme di collegamento con i lavoratori delle minori aziende, della artigiana, una nostra sollecitazione più estesa, più forte alla partecipazione, alla lotta.

D'altra parte gli stessi lavoratori di quelle fabbriche (in genere le maggiori) che hanno realizzato accordi o hanno in corso trattative non possono considerare concluso il loro impegno.

Sono molti i problemi che restano ancora aperti nelle aziende: cottimi, incentivi, orari, ritmi, condizioni di lavoro, ambiente e difesa della salute. Per affrontarli è necessaria la pressione, il movimento.

Inoltre, non è forse nel nostro diritto rivendicare la possibilità di tenere in fabbrica l'assemblea sindacale che è poi la condizione necessaria per costruire con la Sezione Sindacale Aziendale, gli strumenti efficienti, democratici di direzione?

Ogni lavoratore pur con tanti motivi di insoddisfazione, di malcontento, presenta infatti un potenziale di lotta che va orientato, organizzato, collegato, collegando i risultati che si pur parziali diano coraggio e continuità all'iniziativa.

Certo, il movimento sindacale non può chiudersi in una lotta rivendicativa aziendale, la fabbrica deve restare il centro del nostro impegno, l'azione della produzione, del nostro futuro e noi vogliamo contrastarla nel cuore stesso della società capitalistica, anche per potere affermare con maggiore forza l'esigenza di un controllo sociale sulla produzione, lo avvio di quel superamento delle contraddizioni di un certo sviluppo, ciò quando anche « i programmatori » parlano sempre meno di « funzione sociale della accumulazione ».

Sia qui l'esigenza di un rapporto sempre più stretto fra lotta rivendicativa, riforma di struttura, sviluppo democratico.

Noi possiamo dare una grande valore, così come facciamo, alla lotta salariale, alla conquista di un salario decente come conquista sia pure parziale di libertà, ma non potremo soltanto in questo modo riuscire a scoprire le nuove esigenze che si pongono alla famiglia operaia, esigenza che sono frutto del progresso tecnico, della volontà operaia di elevare la propria condizione di esistenza, di uscire dalla « società del maledetto » se non affrontiamo anche gravi problemi di riforma.

Nelle fabbriche, nelle leghe, nei comitati, in tutte le sedi sindacali si dibattono le proposte per una piattaforma rivendicativa per lo aumento e la riforma delle pensioni e si chiede unanimemente una ripresa generale della lotta di fronte alla sordità governativa.

Ma nelle fabbriche, nelle sedi sindacali si parla anche sempre più spesso della scuola, della scuola di classe che priva del diritto allo studio i figli degli operai, dei contadini e che vorrebbe educare secondo gli interessi delle classi dominanti.

Il Direttivo della C.C.D.L. non si siede in accademici, di dotte discussioni, è strumento di orientamento e di lotta per larga parte

Il problema del Centro spastici è stato al centro del dibattito consiliare. Il dibattito su questa drammatica questione è stato aperto dall'assessore Chiaroni il quale, rispondendo ad una interrogazione dei comunisti (Mia Pieralli, Fabiani e Ariani, ha sottolineato le forti carenze di cui soffrono gli assistiti, senza riuscire tuttavia a dare una prospettiva di soluzione immediata. Chiaroni, infatti, dopo aver denunciato la grave situazione in cui si trovano i 150 bambini del Centro di via dell'Erta Canina, ha accennato alla necessità di trovare una nuova sede per il centro.

Non sono però idonei, a sua avviso, i locali della villa di via del Poggolino (affittati del resto ad altra associazione assistenziale) né quelli di via dei Bruni, per il cui restauro occorrerebbero 50 milioni, senza peraltro che ciò serva a dare una sistemazione pienamente rispondente alle esigenze del Centro.

Chiaroni ha quindi sostenuto la opportunità di un incontro con i rappresentanti dell'associazione spastici e dell'Amministrazione provinciale, per dare una soluzione a questo gravissimo problema.

È stato a questo punto che ha preso la parola il compagno sen. Mario Fabiani per dichiararsi insoddisfatto delle risposte dell'assessore e per chiedere l'immediato reperimento del locale per il centro e di autobus per il trasporto dei bambini spastici.

« Questo — ha detto Fabiani — non è un problema di ordinaria amministrazione, ma è un problema umano che ha una dimensione drammatica.

Ogni momento di attesa può recare ulteriori sofferenze ai bambini colpiti ed alle loro famiglie ». Fabiani, dopo aver ricordato le vicende politiche che hanno portato al ridimensionamento del progetto di riforma sanitaria predisposto nella passata legislatura ed aver denunciato le pesanti responsabilità del governo, si è nuovamente rivolto al sindaco ed alla amministrazione comunale perché provvedano subito « Vorrei impegnare il sindaco anche moralmente ad operare con urgenza, senza perdere un'ora ».

A Firenze — ha aggiunto — esistono molti locali che potrebbero essere adattati, almeno in via transitoria, quale Centro spastici. Perfino l'ufficio del sindaco — se non ci fosse altra possibilità — dovrebbe essere messo a disposizione per risolvere un problema così drammatico. Trovare 20 stanze quanto cioè ne occorrono per le esigenze del centro è cosa che si può e si deve fare rapidamente.

Dopo aver lamentato la insufficienza dei possibili locali del Lungarno Soderini, Fabiani ha nuovamente rivolto la sollecitazione al sindaco ad impegnarsi per affrontare rapidamente il problema della sede e dell'acquisto di nuovi scuolabus per il trasporto dei bambini.

Il sindaco Bausi, pressato dalle richieste del compagno Fabiani, ha preso l'impegno di portare una risposta precisa nella prossima seduta consiliare che si terrà lunedì. In quella occasione si parlerà anche del problema di Sorzano, che una delegazione del comitato degli assegnatari, composta dal presidente Luciano Nannini e dal vicepresidente, ha riproposto all'attenzione del consiglio ieri stesso, indirizzando una lettera al sindaco di sollecitazione ad affrontare i numerosi problemi insoluti (scuola, autobus, servizi, ecc) del quartiere.

Altro problema dibattuto nella seduta di ieri è stato quello riguardante la revisione delle tabelle che regolano l'iscrizione dei cittadini nell'elenco dei poveri. Il compagno Bennato ha chiesto l'elevazione del minimo di assistenza.

Interviste con studenti e assistenti universitari

Perché rifiutiamo la miniriforma



Nella tensione che prelude alla ripresa delle lotte studentesche nel prossimo autunno tutto sembra far prevedere una acuitazione dello scontro. Mentre da parte governativa si tenta con tutti i mezzi di congelare il movimento studentesco — dalla messa in atto di tutto un apparato repressivo alla presentazione della miniriforma — nel movimento studentesco è in atto un processo di crescita politica (confermato anche dal recente convegno di Venezia). Su questi temi abbiamo intervistato studenti ed assistenti universitari di varie facoltà.

Il ruolo delle Assise

Torna alla sbarra Masceo Gramigni

Ritorna in Assise, dal 17 al 28 febbraio prossimo, Masceo Gramigni. Sul banco degli imputati sarà in compagnia di Luigi Staffieri, l'amico col quale fu colpito di pistola nella notte dell'alluvione. Dovranno rispondere di tentato omicidio (al momento della cattura il Gramigni aprì il fuoco contro i carabinieri che lo avevano stretto in assedio in una casupola a Gualdo, ai piedi di Monte Morello; lo Staffieri invece riuscì a fuggire) e di rapina aggravata.

I due imputati principali avranno per compagni il banco Osvaldo Comella, Riccardo Martelli, Giovanni Spignese, Silvano Barni, Maria Mazzanti e Ciro Bruno, presunti favoreggiatori.

Di Masceo Gramigni si sentì parlare in occasione di un furto compiuto a Prato nello studio di un notaio. Se la cavò con una condanna per ricettazione. Si racconta che i ladri autori del furto nello studio del notaio si servirono del Gramigni per aprire la cassaforte asportata. Accusò che però il processo non venne convalidato da nessun elemento di prova.

Successivamente si ritrovò a parlare del Gramigni per il furto in una tabaccheria di via Romana; ci fu una sparatoria durante la quale una guardia notturna ferì il Gramigni che, però, riuscì a sottrarsi alla cattura e, reossi uccel di bosco, iniziò la carriera di rapinatore associandosi ad un gruppetto di settentrionali fra cui il famoso « uomo del nord », Giuseppe Plebani; due processi, due condanne.

Ora lo attende il terzo processo. Gramigni, che ha 43 anni, oltre all'imputazione di tentato omicidio dovrà rispondere di evasione, tre furti di auto (automobili servite per gli spostamenti da un posto all'altro durante la latitanza), guida senza patente, porto abusivo e detenzione illegale di armi, lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale (elezioni e resistenza ai danni dell'appuntato dei carabinieri Carmine Amicucci durante la colluttazione che precedette la cattura avvenuta a Monte Morello) di due rapine aggravate una avvenuta a Napoli per circa un milione in contanti per circa due milioni e mezzo di lire il derubato Marco Falchi di 27 anni ha denunciato il furto al funzionario di servizio in questura. Sul posto sono intervenuti gli specialisti della scientifica.

Oggetti d'oro per un valore di centoventimila lire sono stati rubati nell'appartamento di Napoli Alessi, posto in via della Vite a Brozzi L'Alessi, al momento del furto, si trovava al lavoro.

omicidio, sarà difeso dallo avvocato Guidotti e risponderà di tentato omicidio del brigadiere dei carabinieri Giacomo De Marias, contro il quale sparò alcuni colpi di pistola per aprirsi un varco e fuggire dall'accerchiamento a Monte Morello. Inoltre, lo Staffieri è accusato delle due rapine di Napoli e Pesaro, nonché della rapina di 24 mila lire alle poste di Pescocostanzo e di una serie di furti, fra i quali molti di automobili, di detenzione e porto abusivo di arma e resistenza a pubblico ufficiale.

Dell'evasione dalle carceri fiorentine, di furti di auto, della rapina all'ufficio postale di Pesaro, di porto e detenzione abusiva di armi risponderà pure Osvaldo Comella, di 28 anni, da Torino che sarà difeso dall'avvocato Galgani.



Nella foto: Masceo Gramigni

In piazza Indipendenza

Scooter contro auto: ferito il motociclista

Investita una donna in via Borgo San Frediano

Un grave incidente è avvenuto ieri mattina in piazza dell'Indipendenza: uno scooterista è rimasto ferito nello scontro con un'auto, fratturandosi alcune costole.

Vittima dell'incidente è rimasto Aldo Perilli di 46 anni, abitante in via Carlo Del Prete 46 che è stato ricoverato all'Istituto traumatologico dell'INAIL. Il Perilli — stando a quanto ha dichiarato all'agenzia di servizio all'ospedale — percorreva verso le 9 di ieri piazza dell'Indipendenza a bordo della propria « Lambretta 150 » quando si è scontrato con un'auto che procedeva in

L. R. — Quarto anno di Lettere. La riforma universitaria del governo Leone è senz'altro una cosa negativa poiché è il tentativo evidente di riassorbire il movimento studentesco dello scorso anno con quelle concessioni che nella 2314 non erano affatto presenti, come il potere studentesco all'interno dei consigli deliberanti delle facoltà. Nello stesso tempo parlare del diritto allo studio con una maggioranza veramente misera delle forze di studio vuol dire non aver capito minimamente come va affrontato tale problema. Di qui il chiaro scontro degli studenti di facoltà attraverso la battaglia del diritto allo studio innanzitutto, alla situazione della scuola media, che partecola gli interessi della società. È chiaro che per noi il problema del diritto allo studio è il problema dello sfruttamento degli studenti e quindi si allinea direttamente alla lotta della classe operaia.

È una legge che è veramente pericolosa perché può essere accolta bene da quelle che sono le forze « sane », le cosiddette forze non politicizzate dell'università. Si impone quindi un lavoro per far capire che questa è una legge ancor più pericolosa, e quindi diventa un lavoro più difficile e più duro. Sta di fatto che il movimento cresciuto e maturato può e deve compiere questo, collegandosi anche alle altre forze presenti nell'università. È molto importante anche al concedere rifiuto espresso da assistenti e incaricati.

È chiaro che oggi si tratta di fare un'analisi piena all'interno del mondo universitario, poiché non possiamo prendere una legge che ci starebbe sulle spalle per altri 40 anni al minimo. Ma nel momento in cui si comincerà a parlare della riforma della scuola, bisognerà anche parlare delle scuole inferiori, della scuola dell'obbligo, per togliere alle radici questa selezione che è la caratteristica di tutta la scuola italiana.

di del rettore, argomento di discussione giornaliera dei fiorentini, sia attraverso iniziative in Consiglio comunale sia attraverso dibattiti pubblici, per il ruolo, non soltanto culturale, che l'università di Firenze ricopre nella vita cittadina.

L.L. — Primo anno fuori corso di Filosofia. Io penso che la miniriforma del governo Leone in fondo non sia altro che un'azione peggiorata dello stralcio Cui Codignola preparato alla fine della scorsa legislatura, dopo che il movimento studentesco di opposizione parlamentare aveva affossato la 2314. Penso che in questo momento il governo stia tentando una specie di politica del bastone e della carota, che può essere un fondato argomento offerto dal ministro Scaglia, insieme al bastone del ministro Restivo.

Io credo che il movimento studentesco, come tutte le altre categorie, rifiuterà sicuramente questo mini-progetto che, tra l'altro, sarebbe per noi un forte passo indietro, quanto a proposte e forme organizzative, tipo gli organismi rappresentativi, che sono stati superati, e non riconosce in nessun modo tutto il lavoro e la lotta portata avanti in questo ultimo anno dal movimento.

P. S. — Assistente alla Facoltà di Giurisprudenza. Prima di tutto mi sembra strano che una riforma strano che doveva essere approvata nello scorso della passata legislatura e che ora riproponiamo adesso che abbiamo tutta una legislatura davanti. Paradossalmente si può affermare che nella nostra facoltà, dove i docenti del professorato sono limitati a tre ore la settimana, in riforma del governo Leone, con l'evidente fine di togliere le gambe al movimento studentesco, per essere strumentalizzato per allargare il movimento stesso. Qui, se usiamo quest'arma di imputo dei docenti ai professori, andiamo a mettere alla villosità? E poi non avremmo mai, dato che guadagnano nella professione 50 volte quello che guadagnano nella università, che assumono i deboli e che il poteranno lontano dalla professione. Nella nostra facoltà si pone infatti ancora il problema di partire da una riforma limitata per ottenere dei risultati sempre maggiori.

G. C. — Terzo anno di Legge. Io penso che la cosa più assurda di questa riforma sia quella di voler imporre agli studenti universitari delle forme di rappresentanza che loro stessi hanno rifiutato. Questo è un evidente tentativo di castrare il movimento studentesco, di coartarlo su posizioni arretrate facendogli tornare ad una forma di sterile rappresentanza. Questo significa fare le elezioni un giorno e poi dimenticarselo per tutto l'anno. Questo non ci interdice, quello che è importante è che vogliamo che in base possa continuare a controllare la cosiddetta dirigenza, dirigendo lei stessa quelle che è l'azione del movimento.

Nella nostra facoltà la situazione è un po' delicata perché siamo in una fase di recessione, e noi vogliamo che viemo lottare per continuare a svolgere un certo tipo di discorso. Il movimento studentesco è più adulto e quindi cercherà di trarre una piattaforma di lotta. In quanto possibile, anche attraverso certe iniziative che si stanno preparando non si interdirà magari di scendere soltanto in piazza, ma di cercare nuovi strumenti di lotta.

F. C. — Tecnico universitario alla facoltà di Chimica. Io credo che la riforma sia un diversivo per qualificare in qualche modo il governo Leone. Intanto c'è la paura del movimento caldo, in parte c'è il tentativo di condizionare il congresso socialista e il futuro governo di centro sinistra. È il carattere, direi, puramente strumentale della riforma che è stata fatta nella persona del ministro della Pubblica Istruzione, togliere Cui e mettere Scaglia vuol dire proprio rinunciare a un potere qualsiasi politico, perché è una scelta diretta in quale si cela una non volontà politica; conoscendo anche in personalità politica dello Scaglia che, come si sa, è una specie di proprietario di scuole private (ricerca del bresciano). Nel 1968, nell'anno degli studenti, nella vigilia del prossimo governo di centro-sinistra, del congresso socialista, varare questa mini-riforma con un ministro Scaglia, questo è già un modo di quali finirsi.

Nella foto alcuni studenti intervistati con il nostro redattore.

AVVISI ECONOMICI
(4) MEDICINA IGIENE L. 50
A SPECIALISTA veterana per malattie sessuali. Dott. M. G. GIETTA - Via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 298.971.

Al Festival dell'Unità

Domenica comizio di G.C. Pajetta

Venerdì prossimo, al parco delle Cascine, si aprirà il Festival provinciale de «Unità» e della stampa comunista che troverà il suo momento politico più alto nella grande manifestazione di domenica cui parteciperà il compagno Giancarlo Pajetta.

Il programma del Festival — che continuerà fino alla sera di martedì 24 — prevede nella serata di venerdì alle ore 21 la proiezione del film « Ottobre » ed un incontro dibattito che avrà luogo alla stessa ora sul tema: « I giovani e il PCI », al quale parteciperà il compagno Claudio Petruccioli.

Sabato, il Festival prosegue con la proiezione del film « Morire a Madrid » e con un dibattito « Emancipazione femminile e avanzata al socialismo » al quale prenderà parte la Adriana Saroni.

Domenica alle ore 9 ga-

ra di diffusione della stampa del partito fra le diverse sezioni (in palio due viaghi in URSS e uno in un paese socialista); alle ore 10 manifestazioni sportive e gara di pallanuoto artistico. Alle ore 16,30 grande tombola in piazza; alle 17,30 comizio del compagno Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio politico del PCI; la manifestazione sarà preceduta da uno spettacolo di canzoni popolari. Alle ore 21 proiezione de « La lunga marcia per Berlino ». Alle ore 21 spettacolo di arte varia e serata danzante.

Lunedì alle ore 21 proiezione di « Rivoluzione a Cuba » e conferenza spettacolo di Giuseppe Chiarini che presenterà « Analisi della «Nazione» » e Martedì, infine, sarà proiettato alle ore 21 « Londra noi dal Vietnam »; seguirà uno spettacolo di canzoni con la partecipazione del cantante Gianni Morandi.

Si tratterà fino a domani

DELEGAZIONE CECOSLOVACCA OSPITE DELLA FILTEA-CGIL



Una delegazione dei sindacati tascati e dell'abbigliamento della Cecoslovacchia è giunta ieri nella nostra città, ospite della Filitea-CGIL. L'incontro — come sottolinea un comunicato del sindacato — si svolge nel quadro dei rapporti bilaterali di carattere sindacale che la CGIL ha sempre sviluppato e che in questo particolare momento ha intensificato allo scopo di consolidare i fraterni rapporti tra i lavoratori di tutto il mondo. Il programma della delegazione, che ieri ha già avuto un incontro con la segreteria nazionale della Filitea-CGIL ed ha visitato i quartieri monumentali e Fiesole, proseguirà oggi con una visita agli Uffizi. Alle 11,30 i sindacati cecoslovacchi visiteranno la « Motta Angora », alle 15 una fabbrica di confezioni di Empoli ed alle 18 si incontreranno con gli attivisti sindacali dell'Empolese. Domani, dopo una visita alle cappelle mediche, la delegazione visiterà alle 10,30 il calzaturificio Rangoni, alle 15 la fabbrica Baldassini di Prato; alle ore 18 avrà luogo un incontro con la segreteria della CcLd e con gli attivisti e alle 22 un incontro con i lavoratori fiorentini, al circolo « Vie Nuove ». Nella foto: la delegazione cecoslovacca ricevuta dal segretario della Filitea-CGIL Giorgio Pacini.

Ladri sempre all'opera

Rubati gioielli e denaro per due milioni e mezzo

Giovedì assemblea degli universitari comunisti

Per giovedì prossimo, alle ore 21, presso la sezione S. Luca, si convoca l'assemblea degli universitari comunisti sui compiti del partito alla ripresa dell'anno scolastico.

Mentre proseguono le ricerche dell'adduce topo dell'Hotel Villa dei Medici, i ladri hanno compiuto un altro grosso furto in un appartamento di via Jacopo Nardi 46. Intraffitto attraverso la porta di servizio i ladri, una volta nella fabbrica, hanno rovistato tutte le stanze mettendole a sovrano, menomando preziosi e dimando in contanti per circa due milioni e mezzo di lire il derubato Marco Falchi di 27 anni ha denunciato il furto al funzionario di servizio in questura. Sul posto sono intervenuti gli specialisti della scientifica.

Oggetti d'oro per un valore di centoventimila lire sono stati rubati nell'appartamento di Napoli Alessi, posto in via della Vite a Brozzi L'Alessi, al momento del furto, si trovava al lavoro.

Una borsa di donna con attenti hie è stata sottratta dall'auto che Saverio Manetti aveva parcheggiato in via del Giglio, domenica sera. Anche Guido Posani, di 28 anni, abitante a Verona, è stato derubato di una valigia contenente indumenti e altri oggetti per un valore di 100 mila lire. Come abbiamo detto, proseguono intanto le indagini per identificare il topo d'albergo che ha derubato il turista americano Malcolm Hetch, di 73 anni alloggiato insieme alla moglie all'Hotel Villa Medici. Il ladro, come è noto, si è impadronito di una borsa contenente gioielli per dodici mila lire. Secondo il personale di servizio, l'autore del furto sarebbe un giovane straniero di cui si tenta ora di ricostruire il volto con l'aiuto dell'identikit.

Attimi di panico per il crollo di un muro

Il crollo di un muro di un palazzo di via S. Maria, ha provocato un attimo di panico. Fortunatamente però non si lamentano danni alle persone né agli operai della ditta Mario Caramelli.

La caduta del muro avvenuta all'incirca alle 10, provocò la caduta di alcuni calcinacci sul marciapiede e sollevò una nuvola di polvere per cui molte persone hanno creduto che fosse crollato l'intero stabile; gli operai avevano provveduto ad allungare i pilastri intorno al muro che avrebbe crollato da un momento all'altro.